



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 44

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

612<sup>a</sup> seduta: lunedì 7 novembre 2011

Presidenza del presidente **AZZOLLINI**,  
indi del vice presidente Massimo **GARAVAGLIA**

## I N D I C E

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINI . . . . . Pag. 3, 8, 16 e *passim*

– GARAVAGLIA Massimo . . . . .	Pag. 24, 28, 32
AGOSTINI (PD) . . . . .	22, 24, 30
CARLONI (PD) . . . . .	25, 29, 30 e <i>passim</i>
DE ANGELIS (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) . . . . .	12, 18
FANTETTI (PdL), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità . . . . .	3
* FLERES (CN-Io Sud-FS) . . . . .	13
GARAVAGLIA Massimo (LNP), relatore generale sul disegno di legge di stabilità . . . . .	5
GENTILE, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	6, 17, 18 e <i>passim</i>
GIARETTA (PD) . . . . .	21, 28, 32 e <i>passim</i>
* LEGNINI (PD) . . . . .	15
MASCITELLI (IdV) . . . . .	8
MERCATALI (PD) . . . . .	11, 18, 23 e <i>passim</i>
* MORANDO (PD) . . . . .	19, 25, 29 e <i>passim</i>
PICHETTO FRATIN (PdL) . . . . .	14

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Gentile e per l'interno Viceconte.*

### **Presidenza del presidente AZZOLLINI**

*I lavori hanno inizio alle ore 17,35.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 2968, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 novembre scorso.

Riprendiamo l'esame congiunto.

Comunico che nella seduta odierna si procederà alle repliche dei relatori e del Governo e si darà inizio all'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio.

FANTETTI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, l'occasione appare propizia anche per puntualizzare alcune questioni emerse nel corso sia del dibattito che, soprattutto, delle audizioni. In via generale va messo in evidenza che questo Rendiconto certifica come le manovre di stabilizzazione finanziaria stiano dando il loro effetto, comprese quelle che ovviamente non incidono sul Rendiconto 2010 ma che determinano un effetto correttivo sui saldi di bilancio al 2014 pari a 60 miliardi di euro e sul pareggio di bilancio nel 2013, con un anno di anticipo rispetto a quanto richiesto dalle istituzioni europee.

È importante anche segnalare che il debito pubblico in rapporto al PIL è stato ricondotto su un sentiero di progressiva riduzione. Nel 2014 avremo un avanzo di bilancio strutturale pari allo 0,5 per cento del PIL, un avanzo primario pari al 5,7 per cento del PIL e un debito pubblico al 112,6 per cento del PIL. La nuova serie dei conti nazionali indica che nel 2010 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5 per cento e non dell'1,3 per cento e, nei due anni della crisi, il PIL si è ridotto meno di quanto prima stimato (-1,2 per cento invece di -1,3 per cento nel 2008 e -5,1 per cento invece di -5,2 per cento nel 2009).

Passando dai dati di finanza pubblica al tema della coerenza del disegno di legge di bilancio rispetto al dettato della nuova legge di contabilità appaiono utili alcune ulteriori puntualizzazioni. In particolare, la Corte dei Conti ha opportunamente segnalato – come portato di una serie di interventi normativi che hanno di fatto profondamente inciso sulla disciplina della legge n. 196 del 2009 – l'ampliamento del grado di flessibilità di bilancio rispetto alla riforma contabile, in relazione all'ambito entro il quale è possibile, in sede di assestamento o di gestione amministrativa, effettuare variazioni, ovviamente compensative. Si tratta di un aspetto che determina riflessi negativi sulle prerogative e sulle competenze parlamentari *in subiecta materia*. Inoltre, non appare pienamente rispettato il disposto di cui all'articolo 11, comma 9, della legge n. 196 del 2009, che prevede che il raccordo tra bilancio e comparto statale di contabilità nazionale, nonché l'articolazione del conto economico delle pubbliche amministrazioni per sottosettori, sia effettuato in relazione al triennio di riferimento, mentre nel disegno di legge di bilancio tale raccordo è limitato al 2012. Altre due criticità si rinvergono in relazione al disposto del comma 11 dell'articolo 21 della legge di contabilità. Infatti, tale norma prescrive l'inserimento negli stati di previsione del disegno di legge di bilancio di una scheda illustrativa non soltanto per ogni programma, ma anche per le leggi che lo finanziano. Punto, quest'ultimo, sul quale appare evidente invece la carenza informativa.

*A latere*, non essendo a rigore ascrivibile la seguente mancanza al presente disegno di legge, va segnalata l'assenza del previsto aggiornamento semestrale delle schede-programmi, finalizzato alla registrazione di revisioni nell'attribuzione dei programmi e delle relative risorse, nonché di modifiche apportate alle previsioni iniziali del programma.

Viceversa, importante progresso lungo il percorso di una rappresentazione più realistica del bilancio dello Stato è dato dalla ripartizione della spesa in rimodulabile (che rappresenta circa il 10 per cento del totale della spesa) e non rimodulabile, il restante 90 per cento circa, in ordine alla quale resta comunque rilevante la questione di un più stretto raccordo con il dato normativo sul quale la spesa non rimodulabile trova fondamento.

Alla luce di ciò, il complesso di queste considerazioni ci rende fiduciosi del fatto che dal 2012, grazie all'aumentato avanzo primario, il nostro debito scenderà. È chiaro che, peraltro, a tal fine, come affermato

nella lettera di intenti presentata alla UE, sono necessarie le riforme strutturali.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, vorrei fare qualche precisazione e replica sui numerosi e interessanti interventi dei colleghi sul disegno di legge di stabilità.

Il senatore Agostini ha posto l'attenzione su un tema che c'interessa molto e riguarda il credito alle imprese e l'inasprimento delle regole europee che vanno a penalizzare ulteriormente i nostri istituti bancari. È un tema veramente rilevante, tant'è che i nostri istituti bancari necessitano di 14,7 miliardi di ricapitalizzazione. È un fenomeno che riguarda anche la metà delle banche spagnole e le banche francesi, che sono messe decisamente peggio e necessitano molto di più di 9 miliardi. Questo dà la misura di come queste nuove regole sembrano fatte apposta per penalizzare i nostri istituti e, quindi, mettere ulteriormente in difficoltà il nostro sistema di piccole e medie imprese. Per noi il danno è duplice.

Queste nuove regole provocano inevitabilmente una restrizione al credito, tant'è che, da qui a fine anno, le banche non chiudono neanche un'operazione, se non di importi di piccola entità. L'impatto è doppiamente negativo proprio per la struttura del nostro sistema imprenditoriale fatto di una miriade di piccole imprese poco capitalizzate e con difficoltà, sotto questo ulteriore aspetto, di presentare garanzie e di aver accesso al credito. La situazione rischia di diventare molto problematica. Sicuramente questo è un tema su cui occorre lavorare. Speriamo di riuscire a trovare soluzioni condivise in relazione al rapporto con la pubblica amministrazione, ma non solo.

Altri colleghi, in particolare la collega Carloni, ma anche i senatori Mascitelli, Lumia hanno sollevato questioni relative ai tagli di fondi di finanziamento per il Meridione e soprattutto all'utilizzo dei fondi di coesione. Questo è un altro tema che ci deve riguardare tutti e anche preoccupare perché le nuove regole per la prossima *tranche* di fondi di coesione sono molto più stringenti. Innanzitutto sono tarati su 27 Paesi e, quindi, già la torta si restringe automaticamente.

In secondo luogo – cosa che ci preoccupa maggiormente – i nuovi fondi di coesione saranno condizionati da diversi aspetti dei quali i più importanti riguardano la capacità di spendere questi soldi (e noi siamo ultimi in classifica) e la resa di questi finanziamenti, ovvero come essi potranno fruttare posti di lavoro e portare ad una riduzione del *gap* (e anche qui siamo agli ultimi posti). Stando così le cose per noi diventerà molto difficile accedere a questi finanziamenti e ottenere ulteriori fondi di coesione dall'Europa, anche perché l'ultima condizione posta è il rispetto delle cosiddette regole macroeconomiche, quali il piano di rientro del debito, altra condizione per noi di difficile sostenibilità.

L'insieme delle tre questioni fa pensare che dal 2013 in poi i fondi di coesione che arriveranno nel nostro Paese saranno sicuramente inferiori

alla disponibilità attuale. Occorre pertanto riflettere attentamente sull'utilizzo dei fondi rimasti.

Non entro in questioni di carattere politico sollevate da diversi senatori perché non è questa la sede essendo necessario un altro *iter*.

Il collega Morando ha svolto alcune riflessioni interessanti sui motivi per cui non si cresce, spiegando cosa occorrerebbe fare per favorire la crescita. L'argomento, ripreso da altri colleghi, ha come tema di fondo la seguente domanda: il valore attuale netto delle tasse future è sufficiente per ripagare il debito? In sostanza i mercati non credono più nel nostro Paese perché ritengono che il valore attuale netto delle future imposte non è sufficiente a ripagare il debito. Su questo abbiamo qualche dubbio.

Certo è che oggi la situazione di stress è molto forte. La vicina Spagna però è in una situazione peggiore avendo una disoccupazione al 20 per cento (più del doppio della nostra). Inoltre, non avendo una spesa pubblica rilevante non ha importanti margini di taglio come quelli che presenta il nostro Paese. C'è poi il risparmio privato che da noi è molto rilevante.

Ciò nonostante oggi continuiamo ad essere sotto osservazione per capire se, attualizzando le tasse future, riusciremo a ripagare il debito. Relativamente a questa domanda sono state fatte tre osservazioni. Siamo sotto stress a causa dello *stock* del debito, della bassa produttività del lavoro e di un eccesso di disuguaglianza. Quanto alla produttività dei fattori, è necessario mettere in campo in tempi rapidi una serie di riforme. Alcune sono già state fatte (a dire la verità non poche), altre sono previste nella lettera di risposta del Governo italiano alla UE e dovrebbero essere oggetto del maxiemendamento.

Sull'eccesso di disuguaglianza riteniamo che, al di là di aspetti di natura dirigitica e di interventi a carattere centrale, queste disuguaglianze si possano ridurre con una maggiore concorrenza, quindi liberando le risorse disponibili nel Paese. Pertanto, più che intervenire dal centro sarebbe meglio togliere alcune regole e liberalizzare di più attraverso una maggiore concorrenza. In questo senso sono previste iniziative relative ai servizi pubblici locali e ai servizi professionali che vanno nella giusta direzione.

Il tema del debito rappresenta chiaramente il punto chiave, non solo in termini di quantità e quindi di ammontare del debito ma anche in termini di comprensione di quanto esso ci costa in più rispetto a pochi mesi fa. Si tratta di un aspetto che dovrà essere preso in considerazione approfonditamente per arrivare a ridurre sia lo stock sia il costo e l'impegno della maggioranza e del Governo, ma anche di tutti i parlamentari, va nella stessa direzione. Sono state avanzate numerose proposte di assoluto buonsenso e quindi speriamo che l'*iter* dei lavori ci consenta, nel poco tempo che abbiamo a disposizione, di fare qualcosa di buono.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, poche parole per dire che dopo tanti mesi passati a discutere questioni economiche che fanno parte della vita del Governo è necessario dire qualcosa con riferimento agli aspetti politici oltre che economici

della crisi. Le due questioni si accavallano. Gli aspetti economici e quelli politici spesso si intersecano e le discussioni in essere si modificano in corso d'opera a causa delle fibrillazioni che interessano l'attività del Governo e tutti i parlamentari, di maggioranza e di opposizione.

Dal dibattito di questi giorni ho rilevato l'esistenza di un'intesa su un punto fermo: il consolidamento della legge di stabilità, che, in un momento particolare della vita del Paese, dovrà essere la più veloce e solida possibile. Solo attraverso la legge di stabilità in discussione in questi giorni si dovrà arrivare infatti al pareggio di bilancio. Si tratta di un altro tassello importante per dire all'Europa che in Italia esistono difficoltà, ma c'è anche la voglia di fare, di ottenere risultati che pongano il Paese al riparo dalle tante questioni sollevate in questi giorni.

Mi piace ascoltare gli interventi in Parlamento e devo riconoscere che molti di quelli svolti da membri del Gruppo del PD ci trovano consenzienti su alcuni aspetti, come la *spending review*. L'abbiamo detto in Aula ma lo ribadiamo anche in questa sede. Da parte del Governo, del Ministro e del partito c'è ampia apertura a discutere di questi aspetti e a trovare soluzioni determinate nei tempi e quindi a non fare una discussione sui tempi che furono ma stabilendo, passo dopo passo, i tempi di una discussione che porti davvero ad una revisione della spesa pubblica che purtroppo nel nostro Paese è ancora eccessiva e non controllata.

Oltre a questo ricordo alcuni interventi specifici ed attenti sul Mezzogiorno, come quello del collega Mascitelli e della senatrice Carloni. Su questo tema il Governo sta spendendo molto tempo. C'è una ripresa del concetto stesso di Mezzogiorno attraverso un più forte impegno in termini di spesa pubblica, di utilizzo dei fondi comunitari nonché attraverso maggiori interventi del Governo italiano. Avremo occasione di parlarne anche in futuro, ma esiste la necessità di intervenire.

Il ministro Fitto, solo qualche giorno fa, ha riunito i Presidenti delle otto Regioni del Sud confermando quello che noi avevamo già stabilito qualche mese fa nell'ultima riunione del CIPE: un finanziamento, nei prossimi mesi, di 7 miliardi e 200 milioni di euro, da destinare alle strutture primarie e di formazione del Mezzogiorno d'Italia.

È un punto fermo che abbiamo mantenuto grazie alla nostra determinazione e alle richieste avanzate dalle Commissioni parlamentari al Ministero dell'economia e del lavoro.

Il senatore Mascitelli poneva poi il problema delle somme non spese, un problema reale. Sappiamo bene di essere terzultimi nella graduatoria dei 27 Paesi europei, seguiti soltanto dalla Romania e dalla Bulgaria. Quali sono le ragioni per le quali la spesa non va oltre il 12 o il 13 per cento? Sono tante e le più varie.

Prima di tutto, ricordiamo quanto il Ministro ha proposto a Bruxelles, nella Comunità Europea, al presidente Barroso: bisogna riqualificare le aliquote d'investimento sia della Comunità Europea sia da parte dello Stato. La prima dovrebbe darci una mano, aumentando le aliquote d'investimento dal 50 al 75 per cento.

Vi sono poi bandi tanto complicati e astrusi, che spesso sia l'imprenditoria sia le Regioni medesime trovano difficoltà ad applicarli. Come sapete, questo è un problema molto antico, che non risale agli ultimi mesi o anni: in tutte le annualità che ho esaminato (quella precedente al 2007 e quella dal 2007 al 2013), è palese che le difficoltà non sono diminuite in questo periodo, anzi, piuttosto sono aumentate. Le Regioni annaspano, poiché incontrano difficoltà enormi a dettare le misure alle imprese e ai cittadini del Mezzogiorno e a volte rinunciano a spendere i soldi, perché non trovano la giusta connotazione rispetto alle richieste che ricevono e alle difficoltà presenti.

Fra le Regioni del Sud quella che ha speso di più, impegnando maggiori somme, è la Basilicata, ma ve ne sono altre, come la Campania e la Sicilia, che si attestano molto al di sotto del 7 o dell'8 per cento. Questa difficoltà oggettiva si somma a tutto il resto dei ritardi storici del Mezzogiorno, rallentando la crescita e l'occupazione in queste zone.

Sul piano Eurosud, che il Ministro ha presentato a Bruxelles, il Governo potrà dare ancora un grande senso di riequilibrio, attraverso la spesa, per eliminare – o perlomeno accorciare – l'economia duale esistente nel Paese, fra la zona più avanzata del Centro-Nord e la parte meridionale del Paese.

Per tutto il resto, desidero ringraziare il presidente Azzollini e tutti voi che avete testé rappresentato la maggioranza, con le relazioni per il lavoro sin qui svolto.

Per quanto attiene alla questione del maxiemendamento, come sapete, il Ministro oggi è all'Eurogruppo a Bruxelles e rientrerà domani mattina. Nelle prime ore di domani o al massimo di dopodomani, quindi, il maxiemendamento sarà qui per essere discusso. Ci si augura che anche su questo si trovi un'intesa su quattro o cinque punti da approvare celermente, per portarlo nel Parlamento e farlo approvare subito almeno al Senato.

Questa Camera, essendo la più impegnata in tale discussione, potrebbe fornire un lavoro già completo all'altro ramo Parlamento, per arrivare almeno nei primi giorni di dicembre ad aver approvato anche il maxiemendamento e quindi la legge di stabilità.

Infine, signor Presidente, deposito agli atti della Commissione la nota di risposta della Ragioneria generale dello Stato ai rilievi del Servizio del bilancio.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, desidero intervenire incidentalmente sull'ordine dei lavori, al fine di muovere un paio di considerazioni, la prima delle quali muove dal fatto che – come saprà – se tutto va bene, ci attende un'intensa settimana di lavoro.

PRESIDENTE. È un nostro auspicio, senatore Mascitelli.

MASCITELLI (*IdV*). Sia noi dell'Italia dei Valori sia i colleghi dell'opposizione abbiamo dato tutta la nostra disponibilità a qualsiasi dinamica di lavoro intenda proporre alla Commissione.



Le chiedo però una cortesia istituzionale: il Regolamento del Senato nelle convocazioni delle Commissioni parla di data e di ora, non di fascia oraria, quindi, pur comprendendo e apprezzando il fatto che sia iper-impegnato nelle attività preparatorie, le faccio presente che una Commissione, se è convocata alle ore 17, non può iniziare alle 17,30. Abbiamo uno straordinario rispetto per il suo lavoro, che le chiediamo di contraccambiare, anche nei confronti della dignità dei colleghi che, a loro volta, hanno da preparare gli atti, i documenti e le carte nei rispettivi uffici. Le chiedo quindi questa cortesia istituzionale del rispetto degli orari, perché, nel caso in cui vi siano imprevisti nel corso della settimana, è sempre possibile avvisare attraverso i canali ufficiali.

Il secondo punto all'ordine del giorno è più di sostanza: con tutto il rispetto che ho per il sottosegretario Gentile, non mi considero però soddisfatto della replica del Governo, anche perché in sede di discussione, signor Presidente, avevamo posto un problema importante, di sostanza. Abbiamo fatto notare al Governo – e anche direttamente al Ministro dell'economia, nel corso della sua audizione – che, in «violazione» della legge di contabilità, manca la relazione motivata che il Ministro dello sviluppo economico deve allegare alla legge di bilancio e che contiene le indicazioni programmatiche motivate che hanno come contenuto la destinazione delle risorse rivolte alle aree sottoutilizzate, a norma dell'articolo 21, comma 13, della legge di contabilità.

Ora, nonostante tutti gli sforzi che ho impegnato, non ho visto traccia di un solo rigo di questa relazione, che pure la legge di contabilità indica di allegare a quella di bilancio, oggetto d'esame di questa Commissione. È un fatto estremamente importante, che aiuta a far chiarezza una volta per tutte (e lo dico a tutti i componenti della Commissione, ma soprattutto a quanti dimostrano particolare sensibilità per i problemi del Mezzogiorno): va fatta chiarezza dell'utilizzo delle risorse FAS, perché in questa legge di stabilità c'è solo un riferimento al *quantum* (circa 2 miliardi), a valere dal 2015 per il periodo di programmazione 2014-2020, mentre resta scoperto tutto il periodo 2012-2013. Si renderà dunque conto, signor Presidente, che questa relazione non è un *optional*, ma è dirimente per i colleghi della Commissione che vogliono approfondire la tematica e avere un'esatta cognizione della programmazione economica del Governo. Non vorrei si creasse poi confusione tra i fondi FAS, che sono una cosa, e i fondi strutturali europei, che sono ben altra cosa.

Il sottosegretario Gentile ha fatto riferimento all'incontro che il ministro Fitto ha avuto con i Presidenti delle Regioni meridionali ai fini della sottoscrizione di un'intesa da sottoporre poi al commissario europeo Hahn per evitare il rischio che una somma superiore a sette miliardi di euro sia disimpegnata in quanto non utilizzata entro il 31 dicembre prossimo, cosa ben diversa dalla parallela programmazione delle risorse FAS.

Questo dà ancor di più il sentore dell'importanza della relazione del Ministro dello sviluppo economico la cui presentazione, ripeto, non è un atto di cortesia nei confronti dell'opposizione che ha avanzato una richiesta ma è un atto obbligatorio in base alla nuova legge di contabilità. Se

tale relazione non può essere presentata in tempi brevi perché colmare questa dimenticanza, questa omissione richiede alcuni giorni - mentre noi, come abbiamo tenuto a precisare sin dall'inizio, non vogliamo assolutamente rallentare i lavori della Commissione perché sia il Paese che l'Europa stanno aspettando - il Ministro dello sviluppo economico può venire in Commissione a riferire almeno verbalmente sulle scelte di utilizzo delle risorse FAS e sulle loro motivazioni.

Signor Presidente, mi sento di avanzare anche questa richiesta nel rispetto del Regolamento che governa i lavori delle Commissioni del Senato; se non ricordo male, infatti, l'articolo 126, comma 5, del Regolamento stabilisce che alle sedute delle Commissioni riservate all'esame congiunto dei documenti di bilancio partecipino i Ministri competenti per materia. Ripeto, per noi questo è un aspetto dirimente.

Infine, signor Presidente, la Presidenza della Commissione ed il rappresentante del Governo si erano impegnati affinché il testo del maxiemendamento fosse depositato oggi. Ricordo, infatti, che in sede di discussione generale io riportai le dichiarazioni del Capo del Governo che andavano in senso inverso perché già la scorsa settimana il Presidente del Consiglio aveva dichiarato che il maxiemendamento sarebbe stato presentato nella giornata di martedì o di mercoledì.

Per noi dell'Italia dei Valori (ma credo anche per gli altri colleghi dell'opposizione) è importante conoscere i contenuti del maxiemendamento, signor Presidente, e lo è per un semplice motivo: i contenuti del disegno di legge di stabilità, a fronte del recepimento del combinato disposto delle due manovre estive di luglio e di agosto, sono di per sé assolutamente insufficienti ai fini del lavoro di questa Commissione. E non è che lo dica io, che sono uno degli ultimi addetti ai lavori: lo ha di fatto dichiarato il Capo del Governo che nella sua lettera all'Unione europea ha presentato una serie di impegni dimostrando in tal modo che i contenuti del disegno di legge di stabilità sono insufficienti e incompleti rispetto alle aspettative. A ciò si aggiunge l'attività di costante monitoraggio da parte del Fondo monetario internazionale nei confronti delle scelte economiche di questo Governo, di questa maggioranza, di questo Parlamento.

Pertanto, dare inizio ai nostri lavori con una illustrazione teorica degli emendamenti presentati, signor Presidente, è come rivedere un film già visto, quello della manovra di agosto, quando i ritardi nelle decisioni e nelle scelte economiche del Governo hanno fatto in modo che per settimane e giorni interi parlassimo di tutti i grandi temi presenti sul tavolo dell'economia nazionale per poi avere come risultato finale che la discussione vera e propria sul maxiemendamento presentato dal Governo si riducesse al lumicino sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista sostanziale.

Siccome faccio aeree le parole del Presidente il quale ha consigliato che, comunque stiano le cose, questa Commissione deve essere messa in condizione di ragionare sulla materia con lucidità e con conoscenza approfondita, rinnovo la richiesta che il testo dell'emendamento annunciato dal Governo sia al più presto messo a disposizione della Commissione.

In attesa che ciò avvenga, io ed il mio Gruppo ci asterremo dall'illustrare gli emendamenti fino a che non avremo una visione completa, approfondita ed articolata di quella che sarà la vera manovra economica che questo Governo intende presentare al Paese.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, ci associamo alla richiesta relativa alla relazione del Ministro dello sviluppo economico sui fondi strutturali che riteniamo elemento fondamentale della discussione sul disegno di legge di stabilità. Sottoscriviamo quindi pienamente le richieste avanzate dal collega Mascitelli.

Ricordo poi che il Governo si era impegnato in sede europea ad apportare modifiche al disegno di legge di stabilità di cui il Senato ha già avviato l'esame. È quindi politicamente molto grave che alla Commissione non sia ancora pervenuto il testo del maxiemendamento che avrebbe dovuto appunto onorare gli impegni assunti con l'Europa in una fase assai delicata e molto difficile per il Paese. È questa una mancanza molto grave del Governo che dimostra di non essere in grado di produrre un documento che risponda in modo adeguato alle esigenze del momento.

Un giorno in più o un giorno in meno potrebbero anche apparire piccoli dettagli, ma nella sostanza sono elementi che hanno un grande peso nel rapporto con l'Europa e nella fiducia dei mercati. Ogni volta che il Governo si trova ad affrontare situazioni difficili assume impegni che poi sistematicamente fa slittare, costringendo l'Italia a scendere sempre più in basso; ma gradini da scendere ne sono rimasti pochi ed è questo che rende ancora più grave l'atteggiamento del Governo.

Per quanto poi riguarda i lavori della Commissione, sarebbe opportuno concordare i tempi di discussione. Chiediamo quindi a lei, signor Presidente, se è in grado di ottenere informazioni più dettagliate e puntuali in merito alla presentazione del maxiemendamento da parte del Governo. Si parla delle prime ore di domani o, al massimo, di mercoledì, ma ricordo ancora una volta che ogni giorno che passa è un gradino in più che si scende e si fa presto a scendere: il difficile in una situazione come questa è risalire. Peraltro, una volta presentato il maxiemendamento, dovremmo almeno leggerlo. Il primo testo di cui si è avuta notizia era di circa 150 pagine; ora invece sembra che le pagine siano poco più di 30 o 40. Ma non c'è nulla di certo: le informazioni di cui disponiamo provengono dai giornali.

Quantomeno abbiamo la necessità di avere a disposizione mezza giornata per esaminare il maxiemendamento, per lavorarci e presentare i subemendamenti: c'è un lavoro da fare. Se vogliamo rispettare la data prevista per la presentazione del disegno di legge in Assemblea, o al limite la data di mercoledì 16 novembre, visto che, come è stato detto al Parlamento europeo, c'è l'impegno ad approvare il provvedimento in quella settimana, c'è bisogno che nella giornata di domani - ma sarebbe molto utile averlo in mattinata - il maxiemendamento sia a disposizione, per cominciare a lavorarci. Abbiamo garantito che svolgeremo il lavoro in parallelo con l'illustrazione degli emendamenti: è un impegno che prendiamo,

perché ci rendiamo conto della necessità di velocizzare i lavori, ma serve tecnicamente del tempo per esaminare il maxiemendamento e lavorare ai subemendamenti.

La terza e ultima questione riguarda gli avvenimenti accaduti in questi ultimi giorni, che credo stiano a cuore a tutti, all'opposizione, al Governo e alla maggioranza. Mi riferisco ai fatti che stanno accadendo, a causa del maltempo, in molte zone d'Italia: la Liguria è la Regione balzata alle cronache per i fatti più gravi e tragici, ma anche in altre parti del Paese c'è una situazione davvero molto grave, precaria e con grandi preoccupazioni e situazioni di emergenza, che sono giunte al limite. Quindi invito il Presidente a interloquire con il Governo, perché si possa costruire una soluzione. Il punto non è quello di mostrare chi è arrivato primo e chi è arrivato secondo, ma bisogna dare un contributo per costruire, all'interno del provvedimento al nostro esame, una soluzione che dia risposte adeguate all'emergenza che si sta creando in varie parti del Paese, evitando che maggioranza e opposizione si tirino per la giacca e diano spettacolo, nel corso di eventi tragici: questo non lo vuole nessuno. Solleviamo fin da subito tale problema e invitiamo il Presidente a lavorarci e a riferire in merito. Abbiamo presentato degli emendamenti in proposito, ma da questo punto di vista siamo pronti al massimo della collaborazione, per dare una risposta adeguata ad un'emergenza che sta diventando davvero tragica.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, apprezzo molto il rapporto deontologicamente molto corretto che vige in questa Commissione tra maggioranza e opposizione, *il fair play* istituzionale che si evince e che emerge specialmente nei momenti di grande discussione, come nel caso nei provvedimenti finanziari della scorsa estate. Abbiamo fatto un lavoro importante su una massa di emendamenti, che poteva essere ridotta del 50, del 60, del 70 e forse anche dell'80 per cento, ragionando sugli emendamenti più pregnanti. Vedo che c'è molto rispetto istituzionale e lo apprezzo.

Continuiamo però a lavorare - o a far finta: mi scusi se lo dico, signor Presidente, anche se apprezzo molto il suo lavoro - su documenti ormai vecchi, che non hanno senso. Chiedo perdono a tutti i colleghi, ma la mia non è una mancanza di rispetto per il lavoro altrui. La conoscenza di ognuno dei membri della Commissione, mi fa apprezzare l'impegno che ciascuno mette nel lavoro in Commissione. Stiamo però discutendo su documenti ormai vetusti, su cui non ha più senso ragionare. Gli eventi sono più veloci di quello che produciamo, anzi di quello che produce il Governo, e vanno più avanti di noi. Ci sono problemi seri e veri, che non è necessario ricordare. Penso che tutti noi siamo coscienti della gravità della situazione e della perdita di sovranità rispetto al debito, che è anche eccessiva rispetto alla perdita della forza della nazione e dell'economia reale. Si tratta di qualcosa che va al di là della nostra capacità economica e di reazione nei confronti di determinate situazioni.

Lo dico, al di là del lavoro fatto dal Presidente della Commissione, che apprezzo e nei cui confronti non ho nulla da eccepire: chiederò dun-

que ai Capigruppo del Terzo polo un intervento del Presidente Schifani, affinché si metta la Commissione in condizione di lavorare. Oggi è già lunedì, ma l'ho detto anche mercoledì scorso: a mio avviso era inutile anche la discussione generale sul provvedimento. Dovremmo essere messi in condizione di esaminare un maxiemendamento, che non verrà presentato perché qualcuno si è sognato che ci fosse bisogno di un miglioramento dei conti. Il maxiemendamento ci è stato imposto e noi siamo praticamente commissariati: lo dico con grande dispiacere patriottico. O ragioniamo su qualcosa di reale, che serve effettivamente e con rapidità, o è inutile andare avanti. Su questo punto chiederò ai Capigruppo del Terzo polo un intervento del Presidente Schifani. Ritengo inutile e superfluo cominciare a discutere degli emendamenti e dunque non parteciperò assolutamente alla loro discussione. Non ci sto più a ripetere quanto accaduto in occasione della seconda manovra di questa estate, in cui abbiamo discusso di mille emendamenti inutili, tanto per far vedere che si discuteva. O si discute di cose vere e serie e del risanamento della nazione, o su questo il Terzo polo non ci sta. Non discuteremo gli emendamenti e ci rivolgeremo al Presidente Schifani, affinché la Commissione venga messa in condizione di lavorare su atti reali e specifici.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, anche nel corso della discussione generale sul testo in esame, a nome del mio Gruppo avevo manifestato alcune perplessità sulla strada intrapresa dalla legge di stabilità, così come è stata proposta. Già si vedeva - e, purtroppo, poche ore dopo abbiamo avuto la conferma - che i provvedimenti sottoposti alla nostra attenzione non sarebbero stati sufficienti, così come è accaduto, tant'è che è stato necessario procedere ad un ulteriore intervento, che tenesse conto delle osservazioni dell'Unione europea. Personalmente sono convinto che il Presidente Berlusconi abbia fatto bene a chiedere una verifica trimestrale delle condizioni del nostro Paese, proprio per evitare che si alimentassero atteggiamenti di natura meramente speculativa, che servono non a migliorare le condizioni del Paese, ma solo le condizioni di chi ha messo in atto tali speculazioni.

Per quanto ci riguarda, non siamo molto interessati a quello che accade in Europa e a quello che accade nei mercati finanziari, se l'Europa e i mercati finanziari non sono altrettanto interessati a quello che accade al Sud, che in questo momento si trova in condizione di profonda difficoltà, con un tasso di disoccupazione molto elevato e con un rapporto tra l'imprenditoria privata e la pubblica amministrazione - ma in questo non c'è molta differenza tra Sud e Nord del Paese - che rallenta i processi di sviluppo legati al reinvestimento degli utili delle imprese, che si rapportano alla pubblica amministrazione. Si lamenta dunque l'assenza nel testo base della legge di stabilità - vedremo se sarà così anche per il maxi emendamento - di provvedimenti adeguati a determinare non tanto e non solo il contenimento della spesa, che è certamente necessario, quanto la ripresa delle attività produttive, dell'economia, dei consumi e dello sviluppo.

Allora, Presidente, per non dilungarmi troppo, sono assolutamente convinto che dobbiamo coniugare in questo momento ciò che rappresentiamo con la condizione oggettiva del Paese. Questo non è facile soprattutto per chi, come me, non è affatto un pollo da allevamento. Poiché non amo i polli da allevamento e preferisco quelli ruspanti, per quanto riguarda quelli che vivono nel mio territorio, certamente non stanno bene in questo momento. Per ripetere quanto detto poc'anzi, il nostro atteggiamento sarà di grande responsabilità, ma dovranno essere coniugate l'esigenza della perequazione territoriale - il senatore Mascitelli ha usato un termine molto simile, ma questo è il senso - e della dualità del nostro territorio con le esigenze più complessive di un Paese che si trova all'interno dell'Europa e deve rispondere alle regole e i dettati che ci vengono sollecitati per far sì che il treno dell'Europa marci alla stessa velocità. Oggi non marcia alla stessa velocità, soprattutto nelle Regioni meridionali che vivono condizioni oggettive di difficoltà che non ripeterò.

PICHELLO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, in questi interventi sull'ordine dei lavori vengono fatte due considerazioni che penso siano comuni e non distinguono maggioranza e opposizione e rispettive appartenenze. Una è la questione della forma e del metodo; l'altra è la questione di sostanza. Quella sulla forma è legata a come si procede con la legge di stabilità e bilancio e sull'annunciato intervento del Governo con un proprio emendamento o più emendamenti legati a una nuova manovra e agli impegni che l'Italia ha assunto nell'ambito dell'Unione europea.

Vorrei ricordare che proprio in un dibattito sull'ordine dei lavori questa Commissione nella scorsa settimana ha affrontato anche metodologicamente e politicamente il tema di come potesse essere varato un provvedimento che rispettasse gli impegni che la Repubblica italiana ha assunto nell'ambito dell'Unione Europea. Gran parte di noi ha discusso, anche al limite dell'interpretazione della legge n. 196 del 2009, su quanto può essere incluso nella legge di stabilità, comprendendo che poiché il momento è particolare per questo Paese anche la forzatura di una mera forma regolamentare e procedurale può avere una sua giustificazione. Queste considerazioni sono state fatte da rappresentanti d'opposizione e di maggioranza che hanno sostenuto che l'opportunità veniva data dal fatto che, iniziando la discussione sulla legge di stabilità nella 5<sup>a</sup> Commissione del Senato, era logico che l'anticipazione di provvedimenti legati all'impegno dell'Italia nell'ambito dell'Unione europea avvenisse con il loro inserimento nella legge di stabilità, almeno per ciò che con questa era compatibile. Si è trattato di un discorso sicuramente maggioritario, indipendentemente dalle appartenenze politiche. Il Governo poi, come comunicatoci dai suoi rappresentanti presenti in Commissione, si è indirizzato verso la scelta di presentare un maxiemendamento nei tempi più brevi e più stretti possibili con l'impegno di affrontarli in modo compiuto nell'ambito di questa Commissione.

Questo è il percorso, la forma e il metodo; altra potrà essere la discussione sulla sostanza di ciò che verrà presentato, insieme alla risposta a una serie di istanze, alcune più stagionate, altre (anche gravi) immediate e recentissime. Condivido le considerazioni del senatore Mercatali sulla questione delle alluvioni. Dico anche al Governo che non è una questione di gioco delle parti, ma di dare nei limiti delle disponibilità e delle condizioni in cui ci troviamo una risposta immediata ed unanime che farebbe anche onore al Governo e al Parlamento, se riusciamo a portarla a essere una risposta unanime. Questo vale per l'alluvione; altri temi dovranno essere discussi e sviscerati rispetto al contenuto dell'emendamento e all'ammissibilità che la Presidenza vorrà dare agli emendamenti riportati. Ognuno, a seconda delle parti, dirà che è colpa della maggioranza o dell'opposizione, ma in questo momento non ci si può fermare a pure questioni tattiche di slittamento di mezza giornata in più o in meno. Ritengo che la responsabilità di tutti sia affrontare nei contenuti le questioni valutando ciò che è più opportuno e utile al Paese.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, intervengo per rispondere al collega Pichetto Fratin su quello che ha detto adesso. Nelle posizioni dei colleghi Mercatali e Mascitelli mi sembra non ci sia nulla di tattico. Il tema è: domani o dopo domani ci sarà ancora il Governo o no? Se il Governo ci sarà, allora sarà legittimato a presentare l'emendamento e noi a discutere. Noi insisteremo sulle cose che hanno detto i colleghi e che non voglio ripetere, cioè che siamo ormai al quinto giorno dall'apertura dell'esame del provvedimento e purtroppo questo testo ancora non c'è, dopo che è stato illustrato anche in sede europea. Se invece il Governo non ci sarà, tutto quello che stiamo dicendo non servirà a nulla nel senso che suppongo - non spetta a me dirlo - che dovremo cambiare totalmente l'ordine dei nostri lavori ed adeguarli ad una decisione politica che credo difficilmente potrà essere esaustivamente affrontata e risolta dentro questa Commissione.

Penso che voi, Presidente e rappresentante del Governo, questa eventualità per domani dovete prenderla in considerazione. Domani il Governo ci sarà o no? Se non ci sarà, credo ci troveremo di fronte a una situazione inedita e senza precedenti: una crisi di Governo durante l'esame della legge di stabilità, che è il principale strumento di programmazione economico finanziaria.

Poiché nessuno di noi è irresponsabile né in questa fase si può pensare di usare la tattica, essendoci ben altro in gioco per il Paese e per il Parlamento, credo che tutti dovremmo consapevolmente adeguare i nostri comportamenti all'eventuale mutato scenario. Non so, infatti, se abbandonare l'Aula rifiutandomi di esaminare gli emendamenti. Non mi permetto di dire cosa debba fare il Terzo Polo, ma ritengo sia necessario ragionare insieme sul da farsi.

Certo è che non si può far finta che tutto ciò che accade al di fuori di quest'Aula sia ininfluenza sui nostri lavori. Poiché invece ciò è molto influente dobbiamo adeguare i nostri comportamenti a ciò che accadrà.

PRESIDENTE. Vorrei intervenire su alcune questioni importanti sollevate nel corso del dibattito. La prima concerne il ritardo con cui ha avuto inizio la seduta. Chiedo scusa al senatore Mascitelli e agli altri senatori se sono arrivati con un po' di ritardo. Sarà mia cura avvertire tutti se vi saranno ulteriori ritardi, anche se non a me addebitabili. Ritengo giusta quindi la rimostranza dei senatori e non ho null'altro da aggiungere.

Quanto all'osservazione del senatore Mascitelli circa l'impegno della Presidenza ad ottenere quanto prima dal Governo il maxiemendamento, è chiaro che cercherò di ottenerlo il prima possibile. Dovete tenere conto però che vi sono ragioni istituzionali. È stata fissata al momento una data di presentazione della legge di stabilità all'Aula.

Esiste poi una prassi, che intendiamo mantenere, che prevede l'esame in questa sede del provvedimento completo, come facciamo ormai da più di qualche anno. Mi pare un'utilissima consuetudine parlamentare perché, al contrario, ci troveremmo di fronte i soliti emendamenti di fiducia sui quali si svolgerebbe una discussione senza la potestà piena del Parlamento.

Pertanto, prima arriva l'emendamento del Governo più è possibile rispettare la tempistica imposta istituzionalmente, ma anche dalla situazione generale. Quindi continuerò senz'altro il mio impegno ad ottenere tale maxiemendamento il prima possibile.

Altra questione concerne il resto. È evidente infatti che utilizzeremo tutto il tempo che si riterrà opportuno sia per l'attività emendativa che di voto dei subemendamenti. È una prerogativa assoluta di tutti i colleghi parlamentari e come tale sarà mantenuta. Mi baso sull'auspicio, già espresso dal senatore Agostini, che domani o dopodomani il Governo ci sia ancora. Se il Governo domani non ci sarà non dipende da me. Se la situazione resta questa continueremo a seguire l'iter stabilito con queste garanzie.

Desidero invece fare un'osservazione relativamente alla continuazione dei lavori e al regolare andamento degli stessi. La presentazione dell'emendamento del Governo è una questione di ordine politico. È una decisione del Governo che si assoggetta a tutte le critiche che il Parlamento gli rivolge. Tuttavia non c'entra assolutamente con l'iter della nostra legge che, a mio avviso, dobbiamo continuare ad esaminare con lo stesso impegno di sempre, altrimenti non si giustificerebbero gli 850 emendamenti presentati alla legge di bilancio e a quella di stabilità. Annetto a quegli emendamenti la serietà che attribuisco sempre a tutti gli emendamenti. Potranno poi essere approvati o respinti, ma certamente saranno discussi ed illustrati.

Pertanto, l'affermazione di non continuare i nostri lavori se non arriva il maxiemendamento mi sembra non rispettosa dell'attività fin qui svolta dai colleghi senatori. E questo soprattutto perché l'emendamento del Governo, i cui elementi sono noti a tutti concernendo l'implementazione delle misure contenute nella famosa lettera inviata all'Unione europea, non è sostitutivo della legge di stabilità, non ne annulla le finalità che a mio avviso, è un mio giudizio di valore, sono assolutamente necessarie.



Il maxiemendamento del Governo non si sostituirà alla legge di stabilità ma si aggiungerà ad essa e la scelta fatta dal Governo di inserirlo nella legge di stabilità fa sì che essa vada discussa con l'approfondimento necessario, proprio per gli argomenti rilevanti ivi trattati.

Ritengo opportuno, anzi indispensabile, continuare a svolgere regolarmente il nostro lavoro. In proposito vorrei ricordare che Wiston Churchill, che qualcosa ha fatto, in un momento di fragilità assoluta del Paese si apprestava a discutere di un argomento quasi irrilevante. Alla domanda come mai il Parlamento discutesse di una tale questione in una situazione di estrema difficoltà la risposta fu che esattamente quella era la forza dell'Inghilterra: andare avanti per la sua strada. E i risultati credo si siano visti.

Certamente noi siamo ben poca cosa, ma ciò di cui discutiamo nella legge di stabilità è molto pertinente alla discussione del maxiemendamento del Governo. Dobbiamo rispettare tutta l'attività emendativa svolta, non trattandosi di questioni inutili ma meritevoli del nostro dibattito, in attesa che arrivi l'emendamento del Governo al quale assicureremo tutto il rilievo che esso merita.

Ultima questione riguarda le alluvioni, tema sollevato da alcuni senatori. Credo che faremmo una buona cosa se in questa legge di stabilità riuscissimo a dare una risposta comune della Commissione alle necessità delle popolazioni colpite, quindi una risposta non strumentale ma serena e seria. Ritengo sia utile farlo tutti insieme. Esistono dei precedenti e potrebbe essere una buona pagina di questa legge di stabilità.

Su tale argomento raccolgo l'invito del senatore Mercatali di verificare se, al di là degli emendamenti presentati, non sia possibile avanzare una proposta emendativa comune, con un'ampia visibilità, al fine di dare una risposta concreta e immediata alle necessità di una popolazione duramente colpita. A me paiono queste le risposte da dare.

Propongo quindi di continuare con l'illustrazione degli emendamenti al bilancio e poi alla legge di stabilità, con l'obiettivo di chiedere al Governo di portare il prima possibile il maxiemendamento in Commissione affinché possa determinarsi l'ordine dei lavori relativo al suo esame.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, devo una risposta alla legittima richiesta del senatore Mascitelli, fatta propria anche dal senatore Mercatali: informerò subito il Ministero dello sviluppo economico per avere la relazione in tempi rapidi e poter dare così una risposta immediata sia sui fondi strutturali sia sulle aree sottoutilizzate. La relazione è opportuna e necessaria, non solo perché è prevista dal Regolamento, ma anche perché è corretto che, parlando effettivamente di legge di stabilità, si diano i giusti rilievi alle questioni poste.

Quanto ai danni alluvionali che si stanno verificando in vasti territori del nostro Paese, do parimenti la mia disponibilità totale a venire incontro alle richieste ricevute con un documento unitario di tutti i Gruppi per chiedere al Governo un maggiore impegno in tale direzione.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, quand'è possibile avere il maxiemendamento?

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Come ho già detto inizialmente, le ripeterò che c'è una coincidenza dei tempi, dovuta al fatto che il Ministro è ancora a Bruxelles e sta per rientrare: quando l'ho sentito telefonicamente, mi ha assicurato che sia gli uffici sia il potere politico stanno lavorando per mandare il maxiemendamento almeno domani sera. Tutto è legato ai tempi e ai modi in cui si esplica tale difficoltà di gestione del Governo in questo momento, ma fra domani e dopodomani speriamo di averlo.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, apprezzo la sua dichiarazione dell'intento di andare avanti, ma la mia non era una contestazione: vedo che il mondo ci sta superando, visto che c'è chi si organizza per comprare i BTP e i buoni del Tesoro; la società, correndo, ci supera e, mentre fuori tutto brucia, noi qui continuiamo a discutere degli emendamenti. Se ritenete che sia utile, lo apprezzo, ma non lo condivido.

PRESIDENTE. Senatore De Angelis, alle decine e decine di senatori che hanno presentato emendamenti non posso dire che non ne discuterò: ho l'obbligo di farlo, ma sono anche convinto che dobbiamo farlo - quindi vi sono entrambe le questioni - perché rispetto il lavoro di tutti.

Passiamo dunque all'illustrazione degli emendamenti che saranno pubblicati nell'allegato 3-I e 3-II.

Avverto che vi sono due emendamenti inammissibili, perché infratabelle, ossia riferiti a medesime tabelle di bilancio: si tratta degli emendamenti 5.Tab.5.1-5 e 10.Tab.10.1-5.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.2.1-5 rafforza un'appostazione relativa alla lotta all'evasione fiscale, quindi approfitto della sua illustrazione per sottolineare che, anche attraverso una serie di altre proposte emendative che abbiamo presentato, sul bilancio abbiamo svolto un lavoro tendente a rafforzare la linea delle proposte avanzate anche sulle modifiche alla legge di stabilità. Su una serie di questioni siamo quindi intervenuti anche sul bilancio, proponendo in maniera puntuale emendamenti che vanno in tale direzione.

### **Presidenza del vice presidente Massimo GARAVAGLIA**

(*Segue MERCATALI*). Ad esempio, l'emendamento in discussione si riferisce al rafforzamento per 50 milioni delle risorse a disposizione della Guardia di finanza, per intervenire sulle frodi e quindi contrastare l'eva-

sione fiscale. Abbiamo ritenuto che, in un momento come questo, in cui si parla tanto di lotta all'evasione, non sia corretto tagliare i fondi alla Guardia di finanza, che deve svolgere il lavoro. Abbiamo pertanto ritenuto di intervenire, attraverso modifiche dei capitoli di bilancio, potenziando per 50 milioni le risorse alla Guardia di finanza.

MORANDO (PD). Signor Presidente, nel dar conto di quest'emendamento 2.Tab.2.1-5, devo rimarcare come ci troviamo di fronte a tentativi effettuati in condizioni molto difficili. Com'è noto, infatti, alla base di iniziative di questo tipo, dovrebbe essere messa una vera previsione della spesa di ogni singolo Ministero. Tutta quest'attività che chiamiamo di revisione integrale della spesa dovrebbe essere messa a servizio di interventi sul bilancio del tipo di quelli che abbiamo proposto qui, proprio perché è fondata sul principio del bilancio a base zero ed è effettuata su ogni singolo Ministero, sulla base di un approfondimento che metta a confronto tra loro diverse amministrazioni pubbliche che svolgono attività paragonabili, evidenziando come i risultati di questi segmenti di amministrazione siano uguali in presenza di grandi disparità di costo oppure diversi in presenza di analogia di costo.

Naturalmente, questa revisione integrale della spesa non la stiamo avviando e ne approfitto per ricordare al Governo che ha già cominciato a non ottemperare agli impegni assunti con l'emendamento inserito nella manovra. Nel testo dell'articolo 1 della manovra di agosto, infatti, si prevedeva che entro il 20 novembre il Governo presentasse il Piano di ristrutturazione della pubblica amministrazione, ispirato alle linee guida in quel testo chiaramente indicate. A me risulta però che il Governo non abbia attivato i gruppi di lavoro necessari per rispettare tale scadenza, dandone esso stesso la prova provata nella lettera che ha mandato all'Unione europea, dove infatti, invece di scrivere che avrebbe presentato il piano di ristrutturazione della pubblica amministrazione entro il 20 novembre, ha scritto che lo farà entro il 31 dicembre.

Il Governo, cioè, sta violando un vincolo che la legge gli aveva dato, ossia presentare entro novembre questo Piano, premessa indispensabile per fare la revisione integrale della spesa pubblica. Questa infatti, se vuole avere successo, dev'essere ispirata a obiettivi di ristrutturazione definiti una volta per tutte con trasparenza attraverso il Piano di ristrutturazione della pubblica amministrazione. Quest'ultimo, secondo il testo della legge che abbiamo approvato - che quindi è legge dello Stato - prevede che si faccia un unico Istituto di previdenza al posto dei quattro esistenti e un'unica Agenzia delle entrate al posto delle attuali tre.

Bisogna rivedere integralmente tutta la struttura delle sedi diplomatiche del nostro Paese; bisogna realizzare un effettivo coordinamento delle Forze armate; bisogna realizzare un'operazione che veda un unico ufficio territoriale del Governo al posto dei sei attuali. Sono tutte indicazioni che abbiamo scritto in una legge, di comune accordo, e che adesso dovrebbero essere rispettate. Per attuarle è necessario attivare il piano di ristrutturazione della pubblica amministrazione.

Da questa attività deriveranno non emendamenti come quelli che stiamo illustrando oggi, che spostano, cioè, qualche decina di milioni nel bilancio, ma possono derivare nel medio periodo operazioni con effetti diretti sul bilancio per miliardi di euro. E questa è l'unica speranza che noi abbiamo per ridurre davvero la spesa pubblica. Ormai, infatti, i metodi che tutti i Governi che si sono succeduti dal settembre 1992 ad oggi hanno usato non sono più in grado di procedere alla riduzione della spesa, tant'è vero che ogni anno parliamo di tagli draconiani e ogni anno prendiamo atto che la spesa è aumentata.

Questo significa che è proprio il metodo che usiamo che non può più funzionare. Purtroppo è così; non è un'invenzione di qualche esperto malevolo nei confronti di questo Governo o di quelli che l'hanno preceduto. Quei metodi, che in passato sono stati anche relativamente efficaci e forse si sono dimostrati parzialmente efficaci anche fino al 2010 (il cosiddetto taglio orizzontale, l'idea di affamare la bestia, come dicono gli economisti, per fare in modo che alla fine la pubblica amministrazione sia costretta a comportarsi in maniera più efficiente), non funzionano più.

Dove sta la possibilità di risparmiare, allora? Per capirlo basta guardare la struttura della spesa pubblica in Italia. Alcune grandi misure nascono da riforme, da interventi di tipo strutturale, ma poi la revisione integrale della spesa può avere successo se la pubblica amministrazione riduce i costi della sua autorganizzazione e autoamministrazione. La pubblica amministrazione italiana costa troppo per esistere. Spesso le risorse che una struttura pubblica impiega per interventi sono inferiori alle risorse che la stessa struttura pubblica impiega per esistere, per autorganizzarsi. In alcuni casi questo è inevitabile; in altri, però, questo è qualcosa che grida vendetta e che è ormai improponibile ed è una situazione che riguarda sia l'amministrazione centrale che le amministrazioni periferiche.

Con gli emendamenti che abbiamo presentato si propone di accrescere in bilancio un intervento – in questo caso, per esempio, le risorse relative alla spesa in conto capitale degli enti locali – e di finanziarlo con una riduzione delle spese di funzionamento. È un'indicazione politica, naturalmente. Se ci fosse un Governo (che non c'è), sarebbe bello potersi misurare su quale di questi emendamenti si potrebbe approvare, almeno al fine di dare un segnale.

Quindi, ripeto, si potrebbe intervenire riducendo le spese di funzionamento, di autorganizzazione, di autoalimentazione della pubblica amministrazione al fine di aumentare le risorse disponibili per un intervento effettivo. È possibile farlo attraverso la repressione delle frodi, come si diceva prima? Oppure attraverso l'attività di finanziamento degli investimenti degli enti locali? O, ancora, per mezzo di un fondo per l'occupazione giovanile o femminile nel Mezzogiorno d'Italia? In tutti gli emendamenti presentati troverete tutto il florilegio delle diverse ipotesi di intervento.

Sarebbe un fatto rilevante se, almeno per dare un segnale alle amministrazioni pubbliche, a tutti quelli che ci guardano con particolare apprensione a causa della nostra incapacità di tenere sotto controllo la spesa pubblica, noi cominciassimo a dimostrare che abbiamo capito che ormai pos-

siamo agire solo sulle spese di amministrazione, di autorganizzazione, di funzionamento della pubblica amministrazione. Allora cominciamo ad agire in questo settore. Certo, lo faremo in maniera davvero risolutiva e seria applicando la *spending review*. Adesso, però, in sede di esame dei documenti di bilancio, ci limitiamo ad alcune scelte qualitative che riducano le spese di funzionamento della PA per aumentare la sua capacità di realizzare interventi che abbiano rilievo economico e sociale (in questo caso rilievo economico).

GIARETTA (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.2.6-5 segue la linea appena ricordata dal senatore Morando che tenta di trasferire spesa corrente su interventi di investimento, in modo particolare, in questo caso, interventi fiscali nel sistema delle imprese.

Ciò che emerge tragicamente dalla lettura dei documenti di bilancio, i quali riflettono gli interventi previsti dall'articolo 4 del disegno di legge di stabilità, è una spoliazione generale degli stanziamenti relativi al Ministero dello sviluppo economico, che bisognerebbe forse riportare alla precedente denominazione. Infatti, rispetto al bilancio a legislazione vigente si prevedono tagli per oltre sette miliardi di euro nel triennio; in modo particolare, per il prossimo anno è previsto un taglio degli stanziamenti destinati al Ministero dello sviluppo economico del 46 per cento.

Non riesco a comprendere come sia possibile pensare di essere credibili con riguardo alla volontà di accompagnare il necessario rigore a politiche attive per lo sviluppo se sostanzialmente dimezziamo le risorse che già avevano subito nel precedente esercizio tagli molto cospicui; il *dossier* preparato dal Servizio del bilancio rileva che addirittura la missione «Ricerca e innovazione» subisce un taglio dell'88 per cento.

Siamo quindi in presenza di una assoluta divaricazione tra le varie enunciazioni, anche quelle contenute nella famosa lettera inviata all'Europa e sulla quale il Presidente del Consiglio - leggo dalle agenzie - vorrebbe porre la questione di fiducia. La risposta del commissario europeo, che la prossima settimana comincerà una missione esplorativa, è molto chiara e sostanzialmente dichiara che all'Europa poco importa quella lettera se Tremonti non indica i tempi ed i modi. Tutto ciò, purtroppo, dimostra una fortissima divaricazione tra gli impegni e ciò che poi viene di fatto attuato.

Riallacciandomi alle osservazioni del senatore Morando, ciò che preoccupa sul piano generale non è tanto il mese in più o in meno (per quanto un mese è importante se si considera che c'è già stato uno slittamento del mantenimento degli impegni assunti nell'ultima manovra in merito alla tempistica di attuazione della *spending review*) quanto il fatto che dalle modalità con cui le amministrazioni, e poi il Ministero dell'economia e delle finanze, hanno attuato i tagli previsti dall'articolo 4 possiamo già verificare che all'interno delle amministrazioni non c'è stata alcuna capacità o volontà di proporre dei tagli che prefigurassero in qualche modo una consapevolezza della necessità di agire in una logica di risanamento delle procedure di spesa. I rappresentanti della Corte dei Conti,

nella loro audizione, ci hanno detto che per oltre il 40 per cento dei tagli, in mancanza di una più specifica indicazione dell'amministrazione, si è proceduto attraverso la riduzione degli accantonamenti e che, nel complesso, circa il 70 per cento delle riduzioni di competenza del bilancio sono state riferite alle spese in conto capitale.

Giustamente, la Corte dei conti ha anche osservato che, nonostante tutti i ragionamenti che abbiamo fatto, in occasione dell'approvazione della nuova legge in materia di contabilità, a proposito di uno scambio virtuoso tra Parlamento e Governo, per cui abbiamo «innalzato» il livello a cui possono essere presentati emendamenti al bilancio, dai singoli capitoli alle missioni, non è stata attuata alcuna trasparenza, tanto che dai documenti che abbiamo a disposizione non è possibile sapere quanta parte dei tagli ha riguardato la spesa per investimenti e quanta ha riguardato la spesa corrente. Questo tipo di attuazione dei tagli dimostra - lo dico con grande preoccupazione - che all'interno dell'amministrazione dello Stato non ci si sta preparando in alcun modo a fare quanto abbiamo scritto nell'ultima manovra finanziaria.

Credo quindi che in questo caso emerga - lo ripetiamo per l'ennesima volta - la grande responsabilità che si è assunto il Ministero dell'economia, quando ha deciso di interrompere l'esperienza della *spending review*, avviata dal professor Padoa Schioppa, con la commissione presieduta dal professor Muraro, che aveva già iniziato a dare risultati molto importanti. Sono passati due anni e, se quella commissione avesse continuato a lavorare, oggi i tagli si sarebbero potuti realizzare secondo una logica di ridefinizione totale della formazione della spesa. Quindi, il problema non deriva dal fatto che ci troviamo di fronte ad un'emergenza: c'è ovviamente un'emergenza derivante dalla gravità della situazione attuale, ma tutto ciò era prevedibile ed era stato previsto. Si sarebbe dovuta avere meno arroganza e, dopo la vittoria elettorale del 2008, non si sarebbe dovuto rinnegare tutto ciò era stato fatto dal precedente Governo. Se si fossero colte le cose positive fatte, oggi saremmo in grado di avere un bilancio molto più orientato allo sviluppo di quello che c'è stato presentato.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, intervengo solo per proseguire nel filo del ragionamento fatto dai colleghi senatori Morando e Giaretta. L'emendamento 2.Tab. 2.8-5 ha lo stesso approccio metodologico di tutti quelli che abbiamo presentato al bilancio. Esso si riferisce in modo particolare alla messa a disposizione di risorse per il trasporto pubblico, con particolare riferimento al trasporto pubblico locale.

Vorrei partire da una considerazione: la revisione della spesa, come giustamente hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, non è più una scelta, ma è una necessità. Con i nostri emendamenti abbiamo fatto un lavoro che possiamo definire artigianale, perché stando all'opposizione non disponiamo di tutto il sistema di dati e informatico che sarebbe necessario per compiere un lavoro puntuale. Al netto delle considerazioni fatte dal senatore Morando a proposito della revisione della spesa, che va vista in modo corretto, c'è però un lavoro secondario o transitorio che potrebbe

essere fatto. Pur con margini molto ristretti, visto che ormai si è davvero raschiato ben oltre il fondo del barile, alcune operazioni potrebbero infatti essere compiute. C'è la possibilità di spostare risorse dalle spese di funzionamento, dalla spesa primaria corrente, a programmi e attività, come proponiamo attraverso i nostri emendamenti. Dunque, sarebbe importante se dalla maggioranza e dal Governo venisse qualche segnale in questo senso. D'altronde, con i nostri emendamenti abbiamo scelto dei settori di intervento emblematici, come l'ordine pubblico, i trasporti, il contrasto all'evasione fiscale e la ricerca. Sarebbe dunque importante avere un'attenzione in proposito e se, pur avendo accantonato di fatto le procedure per la *spending review*, si operasse almeno per dare risposte su tali materie.

Aggiungo che nella replica del relatore Fantetti, non ho trovato risposta alla domanda che avevo posto, con riferimento alla differenza che c'è, nel taglio delle spese, tra quanto è previsto dai due decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 e ciò che effettivamente avviene proprio sulla base – così si dice nella relazione – di scelte selettive, che sarebbero state fatte dalle amministrazioni competenti. Come sottolinea il *dossier* del servizio del bilancio, non si ha traccia di tutto ciò e quindi se ne chiede conto al Governo e al relatore. Quando in un mio precedente intervento ho fatto riferimento a tale argomento, ho visto il relatore e il rappresentante del Governo che prendevano buona nota di tale considerazione: dunque mi sarei aspettato una risposta. Segnalo invece che non ho avuto tale risposta, a meno che mi sia distratto e, se è così, me ne scuso.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, anche l'emendamento 2.Tab. 2.9-5 va nella direzione della riqualificazione della spesa e in particolare di quella per investimenti. L'importo potrebbe non sembrare significativo, ma lo stanziamento annuale di 50 milioni di euro consente di attivare investimenti significativi nel campo delle opere pubbliche. In questa tabella sono compresi anche gli interventi in strutture sanitarie pubbliche, che sono fermi da quattro anni; anche gli investimenti già programmati sono stati rinviati, perché negli anni si è continuato ad operare tagli sul versante della spesa per investimenti in strutture di carattere sanitario.

L'emendamento mette dunque a disposizione delle risorse per la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture, con particolare riferimento agli interventi di carattere sanitario. Peraltro, tale intervento è stato sollecitato a più riprese dalle Regioni ed è stato oggetto di un confronto e di uno scontro tra la Conferenza delle Regioni e il Governo. Ciò va nella direzione di riqualificare la spesa non produttiva, trasformandola in spesa produttiva, mettendo delle risorse a disposizione delle Regioni per effettuare interventi, in particolare di carattere sanitario, ma non solo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In riferimento alla richiesta del senatore Agostini, desidero consegnare agli Uffici della Commissione le risposte della Ragioneria generale dello Stato al *dossier* che è stato presentato sul bilancio. Si tratta di una risposta molto corposa.

PRESIDENTE. La Commissione acquisisce agli atti tale risposta.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.2.10-5 mette a disposizione per il sostegno all'editoria 75 milioni. Voglio semplicemente sollevare la questione in questi termini: una delle ricchezze di questo Paese sono i tanti giornali locali che contribuiscono a rafforzare quel segmento dell'informazione che per tanta parte in questo Paese manca e che rappresentano un patrimonio importante nell'esercizio della democrazia e, in particolare, nei territori. In molti casi si tratta di piccole società e cooperative che riescono attraverso risorse limitatissime a svolgere un servizio molto importante.

La situazione, dopo tagli ripetuti negli anni, è giunta a un livello di guardia. Io la sollevo perché in un Paese che vuole crescere e guardare avanti bisogna che ci sia un'adeguata attenzione ai territori e ai sistemi di comunicazione dei territori. Non ci possiamo sempre e solo occupare dei grandi mezzi di comunicazione, della televisione e della banda larga. Credo che un'attenzione all'editoria aiuti molto in questo momento l'esercizio della democrazia e dell'informazione nel Paese. È, quindi, una cosa molto utile. Noi abbiamo proposto questo emendamento al bilancio perché riteniamo che ci siano le condizioni per fare un'opera di riqualificazione di un elemento di spesa e al tempo stesso dare una risposta ai tanti giornali locali che secondo le nostre informazioni rischiano di chiudere se non si fa qualcosa con questo bilancio.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.2.11-5 riguarda la ricerca e l'innovazione e, quindi, vorremmo che restasse traccia di questo emendamento, che non è nemmeno necessario illustrare perché ha la stessa finalità di tutti gli altri, però mi consente anche di riprendere il filo del ragionamento che facevo prima a proposito della revisione della spesa.

Noi abbiamo fatto un lavoro artigianale che però ci ha consentito attraverso questi emendamenti di fare, al netto della *spending review*, una manovra di circa due miliardi di euro come operazione transitoria prima che si metta mano alla *spending review*. È importante sottolineare questo perché specialmente con questi chiari di luna sarebbe importante mandare segnali in questa direzione e soprattutto bisognerebbe mandare segnali di una volontà politica forte di agire in questa direzione perché è semplice parlare della necessità di ridurre le spese di funzionamento e molto difficile è metterla in pratica perché ciò necessita di una fortissima ed univoca volontà politica. Questo credo sia il problema enorme. Le spese di funzionamento vivono soprattutto di inerzia, che è fatta spesso di interessi, di piccole convenienze e, in altri casi, anche semplicemente di pigrizia, di modi di lavorare che si sono cristallizzati nel tempo e che diventa difficile rimuovere. Il Paese e la spesa pubblica italiana sono arrivati a un punto tale che, se non si interviene con la determinazione che il caso richiede anche nei processi con cui si sviluppa la spesa, credo non ci sia possibilità di mandare un segnale di risanamento effettivo.



CARLONI (PD). Signor Presidente, con l'emendamento 2.Tab.2.12-5 e la rimodulazione noi intendiamo in parte sanare i tagli lineari molto dolorosi per tante categorie di persone con problemi. Per questo riteniamo fondamentale questa prima iniziativa di ridefinizione e di ricollocazione di risorse.

Con l'emendamento 2.tab.2.13-5 noi intendiamo rimodulare nella direzione di finanziare iniziative che vadano nel senso di intervenire per politiche sociali della famiglia di tipo fiscale che hanno un grande valore e una grande attesa da parte delle famiglie italiane e una grande ricaduta sul lavoro delle donne e sulla condizione di tutti i soggetti all'interno della famiglia, donne e giovani *in primis*.

MORANDO (PD). Signor Presidente, sull'emendamento 2.Tab.2.14-5 avrebbe senso sviluppare un minimo di approfondimento tra maggioranza e opposizione con un ruolo del Governo, sempre che ci fosse. Noi da mesi parliamo di crescita: ci vuole la crescita; il risanamento senza la crescita non può avere successo, ma è anche vero l'opposto. Siamo nella società della conoscenza e, quindi, il livello di crescita del prodotto interno lordo e di sviluppo dipende dal livello raggiunto dal capitale umano. Questo si fa crescere per qualità e quantità attraverso il sistema dell'istruzione. Noi abbiamo una situazione sul versante dell'istruzione che segnala un crescente ritardo dell'Italia. Non è derivante dal fatto che i nostri bambini sono mediamente meno capaci di apprendere di quelli degli altri Paesi industriali avanzati.

La cosa drammatica è che le capacità d'apprendimento, secondo le valutazioni internazionali, scendono man mano che si sale nel percorso scolastico. I nostri bambini alle elementari fanno segnalare un livello di conoscenza sostanzialmente analogo a quello degli altri Paesi; poi questo livello scende quando si va alla media inferiore e scende ancora quando si va alla scuola superiore e scende ulteriormente quando si arriva all'università. Parliamo adesso dell'istruzione in senso proprio. Questo dato è certo. Dopo 20 anni non possiamo prendercela con l'analisi Pisa dell'OCSE: avranno sbagliato uno, due o cinque anni, ma se dopo 15 anni la segnalazione è univoca e va in questa direzione vuol dire che i dati sono questi. Noi spendiamo per l'istruzione ma man mano che si sale i risultati d'apprendimento sono più insoddisfacenti. Vuol dire che i nostri bambini sono mediamente portati ad apprendere come quelli di tutti gli altri Paesi industriali avanzati. Non cerchiamo la comparazione con l'Indonesia che ha risultati assolutamente da *record* mondiale e rimanendo in Europa con i francesi e i tedeschi.

A dimostrazione che il problema è la qualità del sistema dell'istruzione cosa succede? Noi abbiamo sul territorio nazionale una dispersione per livelli di apprendimento molto forte tra gli studenti, a dimostrazione che il problema è la scadente qualità del sistema pubblico dell'istruzione. La scuola incrementa addirittura gli elementi di disparità che nascono all'interno delle famiglie anziché essere uno strumento per compensarli. Tutti coloro che la pensano più o meno in termini valoriali - credo che

persino destra e sinistra siano concordi - ritengono che l'istruzione debba essere pubblica perché il privato non investe un capitale significativo con un rendimento differito di 20 anni. Deve pensarci lo Stato perché altrimenti tutto dipenderebbe dalla famiglia di provenienza; se si nasce in una buona famiglia si avrà un buon futuro; se in una famiglia di un livello di istruzione molto basso, un futuro difficile. Da qui la necessità che il sistema di istruzione sia pubblico. Peccato però che i risultati dimostrano come la dispersione per capacità e livello di apprendimento degli studenti alla fine del percorso scolastico è uguale a quella iniziale. Ciò, a testimonianza di una persistente difficoltà, provoca il circolo vizioso, che è forse il più grave, nel quale siamo immersi. Non vorrei dilungarmi sul punto ma forse è utile avere bene la percezione dell'attuale stato dell'arte.

Noi non cresciamo perché abbiamo capitale umano di qualità troppo bassa; ciò comporta che le nostre famiglie pensano che investire in istruzione non sia utile. Quante volte sentiamo dire che si sono fatti sacrifici per fare studiare i figli, che si sono laureati senza alcuna prospettiva di futuro: magari hanno un lavoro in un *call center*. Da qui le famiglie capiscono che investire in istruzione, fare tanti sacrifici economici, oltre che sociali, per i propri ragazzi non serve perché è un investimento che non viene ripagato. Quindi, da una parte, basso capitale umano alla base di un'altrettanto scarsa crescita; dall'altra, scarsi investimenti sull'istruzione perché rende troppo poco. Eppure, dati recenti di uno studio molto serio di Banca d'Italia dimostrano che in Italia investire in istruzione è probabilmente l'investimento più redditizio ancora a disposizione delle famiglie, con un rendimento medio del 4,5-5 per cento.

Tuttavia, la percezione in questo momento non è proprio questa per svariate ragioni; quindi, il nostro sistema economico ha bassi incentivi per il capitale umano. In proposito, condivido l'indicazione contenuta nella lettera del Governo all'Unione europea, che sottolinea l'esigenza di una valutazione puntuale e indipendente delle competenze in entrata e in uscita degli studenti nonché degli istituti scolastici e degli insegnanti.

Appare in proposito opportuna una revisione delle funzioni di quel baraccone indegno del Ministero dell'istruzione, che pretende di gestire centralmente centinaia di migliaia di persone con le loro singole carriere, e l'istituzione di un grande centro di valutazione del sistema scolastico. Solo così si potrà operare una valutazione dei singoli istituti scolastici in maniera tale che le famiglie saranno consapevoli di dove manderanno il proprio figlio a studiare e che è inutile avere la scuola facile: meglio investire davvero nella scuola che si sa ha una *performance* elevata perché chi esce da lì poi otterrà buoni risultati. La valutazione deve essere oggettiva, ragion per cui è necessario un grande centro di valutazione.

D'altra parte, reputo personalmente opportuno abolire il valore legale dei titoli di studio, in particolare della laurea e fare in modo che le università valgano per quello che danno, e che naturalmente possano essere pagate con assegni molto consistenti finanziati anche attraverso le tasse di coloro che l'università se la possono permettere. Che lo Stato italiano paghi di fatto l'università ai figli di quelli che hanno il mio reddito è com-

pletamente insensato. Abbiamo tasse talmente basse che significa che gli operai – che non percepiscono il mio stipendio – pagando le tasse, pagano l'università a mio figlio che avrebbe i mezzi per pagarsela.

D'altra parte, se si dice che bisogna toccare le tasse universitarie viene fuori il finimondo, e così continuiamo a far pagare ai poveri l'università dove vanno solo i figli dei ricchi. Questo è il socialismo nella versione italiana, che espropria i poveri per poter dare qualcosa che manca ai ricchi. Il discorso è analogo per la sanità, ma nel caso dell'istruzione si tratta di un investimento su se stessi; sul sistema sanitario bisognerà fare aggiustamenti ma nella sanità abbiamo un buon sistema.

Per l'istruzione il dato è chiaro: le università si misurano in base ai chilometri che gli studenti percorrono per frequentarle. Negli Stati Uniti e in Inghilterra usano dati elementari di questo tipo: da dove vengono gli studenti e gli insegnanti. Se i chilometri sono pochi il giudizio è dato: è un buon liceo che si chiama università; se i chilometri sono tanti allora è un'università che attrae. L'università italiana esporta studenti e non ne importa perché al livello internazionale, la qualificazione della nostra università è troppo bassa. D'altra parte, se dobbiamo farla pagare pressoché esclusivamente non attraverso tariffe universitarie ma, attraverso le tasse, alla fiscalità generale è ovvio che succeda così.

L'emendamento 2.Tab. 2.14-5 ha quindi lo scopo di mettere a disposizione del Ministero della pubblica istruzione le risorse necessarie per creare questo gigantesco centro di valutazione recuperando risorse da tutti gli altri Ministeri, a cominciare dalla Presidenza del Consiglio. A tal proposito, ricordo che quando il cavaliere Berlusconi iniziò la sua attività politica e vinse per la prima volta le elezioni nel 1994 disse, durante una sua *performance* televisiva, all'epoca di straordinario successo – purtroppo per me, e per noi – che, a seguito di un colloquio con la signora Thatcher, che gli aveva detto che a Down Street lavoravano 300 persone, a fronte delle 6000 alla Presidenza del Consiglio italiano, avrebbe preso spunto dagli inglesi. Andammo a controllare: gli inglesi erano 800, non 300, ma erano effettivamente pochi. Ebbene, quando Berlusconi andrà via da Palazzo Chigi, al massimo entro il 2013, lascerà 8.500 dipendenti.

Cominciamo a togliere qualcosa da lì e poi andiamo sul versante dell'autofunzionamento. Dobbiamo progressivamente ridurre queste risorse e fare nel comparto dell'istruzione quanto la lettera di Berlusconi dice di voler fare, ovvero una valutazione indipendente di tutte le scuole per fare in modo che sia valutabile, all'interno di ogni scuola, il contributo di ciascun professore e che il salario – sì signori, il salario – di ogni professore possa variare in rapporto alla sua capacità di insegnare, in base al livello di apprendimento dei suoi ragazzi, e non come accade oggi, che il salario di un professore dipende esclusivamente dall'anzianità. Infatti, dal primo giorno al giorno in cui va in pensione può avere una progressione di salario solo per anzianità.

L'emendamento 2.Tab.2.14-5 potrebbe essere piegato ad essere attuativo della lettera del Governo all'Unione europea. Per realizzare quanto previsto dal presidente Berlusconi nella lettera sono necessari almeno

250 milioni di euro. Non si inserisce una nuova tassa, ma le risorse necessarie vengono reperite nel bilancio, attraverso una riduzione delle spese di funzionamento.

Se esistesse un Governo, accetterebbe di discutere di argomenti di questo tipo!

PRESIDENTE. Senatore Morando, concordo con quasi tutte le sue affermazioni sulla scuola. Per inciso, sottolineo che ancora oggi, nel 2011, sono pochissime le università che tengono corsi di inglese. Vorrei capire, quindi, dove vogliamo andare!

MERCATALI (PD). Signor Presidente, nell'emendamento 2.Tab.2.20-5 si prevede di mettere a disposizione 40 milioni di euro per la tutela dei beni archeologici e architettonici del nostro Paese. Si tratta di dare un sostegno alla prima industria italiana, cioè il turismo, la cui materia prima è costituita proprio dai beni architettonici ed archeologici, che sono la vera grande miniera del nostro Paese. Negli anni sono state eliminate tutte le risorse, se non intervenire – come nel caso di Pompei – in seguito, in presenza di un disastro, di un crollo e così via.

Si tratta di una piccola cifra, ma dal tagliare tali risorse ad aggiungerle vi è una differenza sostanziale per chi ha davvero a cuore i problemi del Paese.

Continueremo ad insistere su tali questioni. Bisogna uscire dalla logica emergenziale: ciò vale anche per quello che sta accadendo in questo momento nel Paese. A suo tempo noi prevedevamo poche risorse, ma il fondo di 500 milioni che noi mettevamo a disposizione delle emergenze ambientali era utilizzato per prevenire piuttosto che per intervenire successivamente.

Lo stesso discorso vale per i beni archeologici, culturali ed architettonici che – ripeto – sono una grande ricchezza: piuttosto che vederli deperire conviene al Paese, all'industria turistica italiana (si tratta di una scelta culturale, oltre che economico-produttiva), fare una politica attiva per il mantenimento e la valorizzazione di questo grande patrimonio.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.2.22-5, relativo al sistema universitario e alla formazione post-universitaria, sottolineo che vale il medesimo ragionamento poc'anzi svolto dal senatore Morando, se vogliamo stare all'altezza della competizione che la sfida europea ci propone.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, con l'emendamento 2.Tab.2.24-5 si intende sollevare un tema che è già stato affrontato relativamente ai fondi del Ministero dello sviluppo economico per la ricerca. In questo caso, interveniamo per i fondi propri del Ministero dell'istruzione sempre per implementare le disponibilità per la ricerca scientifica e tecnologica applicata.

Segnalo che con il ripetersi, anno per anno, di tagli su questi capitoli si sta facendo la cosa peggiore. Non c'è dubbio che sulle modalità di

spesa dei fondi del Ministero della pubblica istruzione per ricerca ed innovazione vi sia molto da fare rispetto all'applicabilità ed alla valutazione che in altro campo ha ricordato prima il senatore Morando. La cosa peggiore, però, è lasciare la situazione invariata, riducendo progressivamente la disponibilità dei fondi. In questo modo, resteranno solo le spese di funzionamento di questi apparati; forse si difenderanno e si ripeteranno solo i progetti più tradizionali invece di aiutare e finanziare la vera innovazione.

CARLONI (*PD*). Signor Presidente, desidero sottolineare l'importanza dell'emendamento 2.Tab.2.25-5. Al riguardo segnalo che non ci occupiamo soltanto di ricerca applicata, ma anche di ricerca scientifica e tecnologica di base, che è – appunto – la ricerca per definizione, la ricerca pura; si tratta di un campo essenziale per far vivere la ricerca nel nostro Paese.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, gli emendamenti 2.Tab.2.27-5 e 2.Tab.2.38-5 mostrano che i nostri interventi coprono tutto l'arco dell'istruzione proprio per evidenziare la priorità che poc'anzi abbiamo motivavo in modo preciso e puntuale; è un ragionamento che punta fortemente sulla ripresa della qualità della nostra scuola. Ciò riguarda l'istruzione secondaria di secondo grado e l'istruzione secondaria di primo grado.

Abbiamo cercato di operare un potenziamento delle risorse per invertire una rotta che evidentemente non condividiamo, come abbiamo ampiamente già spiegato.

Nell'emendamento 2.Tab.2.38-5 (testo 2) si prevedono risorse per il Corpo dei vigili del fuoco. In un momento come quello attuale c'è poco da spiegare: i Vigili del fuoco si trovano in una situazione molto complicata e difficile, come pure altri Corpi dello Stato. In una situazione di emergenza come quella attuale, con continui interventi della Protezione civile che vede nei Vigili del fuoco l'elemento cardine, proponiamo di invertire la rotta. Peraltro, quando si esamina il bilancio dello Stato, risulta che tutti gli anni si deve fare fronte ad un certo numero di emergenze per il dissesto idrogeologico del Paese. Quindi, se non prevediamo le risorse per intervenire prima che si crei l'emergenza e per fare prevenzione, dobbiamo almeno inserire le risorse necessarie ad intervenire in modo adeguato sull'emergenza in atto.

In questo caso, proponiamo che siano stanziati 100 milioni di euro a disposizione dei Vigili del fuoco.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, intendo ritirare la mia firma dall'emendamento 2.Tab.2.39-5, sul quale non sono d'accordo. Infatti, i dati dimostrano che non sono necessarie ulteriori risorse per la giustizia italiana; quest'ultima ha bisogno piuttosto di riforme per essere gestita meglio.

I dati evidenziano che in Italia la durata media dei procedimenti civili, quelli che contano per l'economia, è pari a 1.200 giorni (per la precisione, 1.220). Quanto, invece, all'Europa vorrei ricordare che la durata

media dei procedimenti civili in Francia, come pure in Germania, è nettamente inferiore ai 400 giorni, in Spagna si attesta intorno ai 480 giorni, mentre la media dei Paesi OCSE è di 460. In Italia è pari a 1.220. Il problema, dunque, non può essere quello di cui si discuteva.

Qual è la soluzione a questo problema? Dare più soldi al settore giustizia? Patentemente non è vero ed è per questo motivo che non condivido questo emendamento.

CARLONI (PD). Signor Presidente, con l'emendamento 2.Tab.2.40-5 collochiamo risorse per le politiche di migrazione, di accoglienza e di coesione. Questo è quindi per noi un emendamento molto importante anche alla luce dei fatti recenti che hanno messo in evidenza quale prezzo abbia dovuto pagare il nostro Paese nel consesso internazionale per avere smantellato tutte le politiche di accoglienza e di coesione che positivamente erano state avviate negli anni passati.

Voglio ricordare che non abbiamo retto la prova di 24.000 accessi straordinari di tunisini a Lampedusa (non abbiamo retto la prova, ma anzi dato prova, a livello internazionale, di grande difficoltà) ed ancora oggi siamo in presenza di una situazione di estrema gravità in molte zone del Paese. Penso, per esempio, alla mia regione, alla Campania dove proprio in questi giorni tutti gli immigrati che provenivano dalle Regioni più conflittuali, più critiche, negli ultimi mesi, dopo essere stati accolti ed aver vissuto esperienze estremamente positive in molte comunità e Comuni, oggi vengono respinti e negato loro anche un permesso temporaneo vanificando, in tal modo, tutte le buone politiche messe in campo. Ciò accade, secondo me, perché non siamo in grado di sostenere le previsioni di consistenti flussi (circa 200.000 persone l'anno) che gli atti del Governo impongono e propongono.

Dunque è necessario finanziare queste politiche e non definanziarle totalmente, come è stato fatto negli ultimi anni.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.2.56-5 prevede di destinare 250 milioni di euro alle aree sottoutilizzate; una prassi ormai sempre più frequente di recente. I 250 milioni di euro previsti in questo caso non sono una cifra particolarmente significativa, ma comunque di rilievo e servono a segnalare che anche nell'approvazione del bilancio si può fare qualcosa di buono e di utile.

A proposito invece dell'emendamento 2.Tab.2.57-5, relativo al sostegno alle imprese in crisi, ricordo che in questo momento siamo nel pieno della crisi e tutte le aziende, dalle più piccole alle più grandi, stanno vivendo momenti difficili per quello che riguarda la produzione e le commesse. Riteniamo sia utile ed opportuno tornare a fare una politica di sostegno e di intervento a favore delle imprese in difficoltà.

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, la questione proposta con l'emendamento 2.Tab.2.59-5, e cioè l'internazionalizzazione delle imprese e la promozione del *made in Italy*, è stata affrontato più volte. Si tratta

di prendere atto e sostenere una realtà, che fortunatamente, già presenta elementi positivi. È di fatto tra i pochi dati positivi di questi anni quello relativo all'*export* italiano che continua a mantenere delle *performance* significative.

Non torno sulla vicenda della soppressione dell'ICE perché non mi interessa in quanto tale. Piuttosto sottopongo alla vostra attenzione la possibilità di avere, come tutti gli altri Paesi europei (segnatamente la Germania e la Francia), un'agenzia, o comunque un organismo snello, efficiente e *market friendly*, come si dice, cioè vocato a sostenere il mercato ed amico dei mercati. Ciò sarebbe significativo.

Questa è la ragione per cui intendiamo distogliere risorse stanziare per il funzionamento della pubblica amministrazione per destinarle al sostegno di programmi ed interventi, in modo particolare per assicurare sostegno dell'*export* italiano che - lo sottolineo sempre - ha bisogno di sostegno, non di aiuti cioè di politiche nazionali che creino le condizioni perché le nostre imprese non registrino *gap* rispetto agli altri Paesi.

Non si tratta di aiuti: l'*export* italiano funziona benissimo e sa fare bene, ma ci vuole una cultura da sistema Paese che, purtroppo, in tante circostanze manca.

CARLONI (PD). Signor Presidente, con l'emendamento 2.tab.2.60-5 proponiamo il ricollocamento di risorse nel comparto sviluppo e sicurezza della mobilità locale, politiche rispetto alle quali si sta procedendo soltanto con tagli che provocano grandissimi disagi alle comunità locali, come - credo - in tutto il Paese.

Nella Regione da cui provengo sono in corso scioperi e mobilitazioni popolari continui a causa dell'abbassamento dei livelli di sicurezza nei trasporti pubblici locali e per rivendicare la copertura dei bisogni essenziali di mobilità che attengono ai diritti di libertà personale sanciti dalla nostra Costituzione.

Voglio ricordare, a tale proposito, che è stato chiuso, senza che finora vi sia stato alcun intervento da parte del Governo, l'unica azienda italiana FIAT produttrice di autobus per mancanza di committenze da parte dei Comuni con grandissimo disagio e perdita di occupazione in zone che già registrano bassissimi tassi di occupazione.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, nell'emendamento 2.tab.2.62-5 è previsto un intervento di 180 milioni di euro a sostegno delle forze di Polizia.

Da questo punto di vista credo che, piuttosto che l'annuncio frequente del problema e lo stallo della situazione di difficoltà delle forze di Polizia, sia necessario e più utile un intervento *spot* di qualche decina di milioni.

Abbiamo proposto questo intervento e stanziato una certa cifra perché si proceda con il coordinamento delle forze di Polizia. È un problema serio che solleviamo continuamente. Non si può arrivare in tempi brevi e spero che la *spending review* ci aiuti anche a ragionare complessivamente

sulle forze che si occupano dell'ordine pubblico e della sicurezza (questo tema è molto importante). Nel frattempo non possiamo disastare tutte le forze che si occupano di ordine pubblico e sicurezza. Con l'emendamento in esame proponiamo – quindi – di rafforzare le risorse, avviando una politica di coordinamento quale premessa per una vera politica di riforma di tutte le forze dell'ordine. In caso contrario, rischiamo di spendere molto, ottenendo risultati scarsi, come nel caso della scuola. Le risorse potrebbe essere meglio utilizzate se soltanto si avviasse, a livello provinciale, un'adeguata politica di coordinamento.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, desidero ritirare la mia firma dall'emendamento 2.Tab.2.63-5.

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, desidero ritirare anch'io la mia firma.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.2.71-5 prevede uno stanziamento di 100 milioni a favore dello sviluppo dei collegamenti stradali, ferroviari e intermodali con porti e aeroporti. Uno degli aspetti che qualificano il nostro Paese è la presenza di tanti porti e aeroporti (ne potremmo avere anche molti meno), che sono però mal collegati dal punto di vista ferroviario e stradale. Tutti i porti più importanti d'Italia soffrono di questo problema e lo stesso può dirsi per gli aeroporti; nei più piccoli si riscontra una situazione di disastro totale e a volte sarebbe meglio se non esistessero.

In questo settore occorre una politica di priorità, cominciando a risolvere i problemi più impellenti, in maniera tale che siano garantiti adeguati collegamenti dal punto di vista ferroviario e stradale.

Una cifra pari a 100 milioni di euro per investimenti assicurerebbe l'attuazione di diversi interventi di carattere pubblico. Quando si parla di competitività del sistema Paese, occorre ricordare che più del 20 per cento della competitività delle nostre merci si perde nel trasporto, proprio perché i porti e gli aeroporti non sono collegati in maniera adeguata. Si tratta di una piccola voce, che rappresenterebbe però un bel segnale di riqualificazione della spesa.

### **Presidenza del presidente AZZOLLINI**

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, in riferimento all'emendamento 2.Tab.2.79-5 è opportuno osservare che se la riforma non si farà (come credo avverrà), occorre per lo meno dare un po' di risorse alle auto-



rità portuali per risolvere un problema che sta mettendo in crisi la stragrande maggioranza dei porti.

Infatti, per alcuni porti il potenziamento delle banchine e il dragaggio dei fondali rappresentano la vita. Se si continua a far finta che questi problemi non esistano, allora conviene chiudere i porti, visto che ormai le navi hanno una dimensione e un pescaggio tali da non poter essere accolte nei nostri porti. Da questo punto di vista, sarebbe molto utile cominciare ad affrontare i problemi veri del Paese, indipendentemente da chi governerà domani.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.2-90-5 attiene al fondo affitti e al piano nazionale per l'emergenza abitativa.

In Italia vi sono tante abitazioni sfitte, ma anche tanti cittadini che a fatica trovano una casa da affittare. Aver tagliato in maniera significativa il fondo per gli affitti e non aver promosso un piano nazionale per affrontare l'emergenza abitativa (nonostante i tanti annunci e impegni da parte del Governo), ha fatto emergere questa emergenza anche in tante città dove prima non esisteva. Le risorse a disposizione delle famiglie (in particolare di quelle più povere) sono calate, in alcuni casi arrivando addirittura al minimo storico, e ciò sta diventando un grandissimo problema. Segnalo questo aspetto perché, prima o poi, saremo costretti ad affrontare queste questioni come vere e proprie emergenze e, a quel punto, il Governo sarà costretto ad intervenire in maniera significativa.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.2.91-5 attiene ad un rifinanziamento dei fondi relativi alla cooperazione allo sviluppo e chiedo al rappresentante del Governo di esaminare con attenzione la questione. Rispetto al bilancio a legislazione vigente si registra un taglio da 177 a 81 milioni di euro, pari al 54 per cento. L'anno scorso era già stato realizzato un taglio del 45 per cento e il Governo aveva poi accolto una modesta richiesta di integrazione fatta dalle opposizioni. Ciò nonostante, quest'anno l'Esecutivo, non solo azzerò quell'integrazione, ma predispone un dimezzamento dei fondi.

Siamo in una situazione di privatizzazione della cooperazione internazionale, cioè i fondi raccolti attraverso il *fund raising* privato da parte delle ONG di cooperazione internazionale sono più del doppio di quanto lo Stato metta a disposizione. Non fate le privatizzazioni dove vanno fatte e le fate in settori delicatissimi che costituiscono la spina dorsale di una moderna politica estera.

Ricordo che al G8 de L'Aquila il presidente Berlusconi prese impegni mirabolanti in questo campo. L'impegno della comunità internazionale prevedeva uno 0,7 del PIL, poi sceso allo 0,46. Ora molti Paesi europei soddisfano o sono vicini a questo obiettivo. Noi, quando avete ricevuto la responsabilità di governo, eravamo allo 0,22 per cento del PIL, sceso allo 0,16 nel 2009, allo 0,15 nel 2010, allo 0,10 nel 2011 e allo 0,05 per il 2012, un decimo di quel che dovremmo fare.

È chiaro, la situazione è quella che è, ma altri Paesi, pur in una situazione di ridimensionamento del bilancio, hanno mantenuto i fondi, ritenendolo uno strumento importante di politica estera. Tra l'altro, con ciò che è successo nell'area del Mediterraneo, privarsi di uno strumento di cooperazione con quei Governi credo sia proprio poco saggio.

Inoltre, con questo livello di tagli, non solo non si faranno programmi nuovi, ma non si riusciranno nemmeno a finanziare gli impegni già assunti. Ci sono progetti già sottoscritti da ONG italiane con Governi, ad esempio, africani, sulla base di affidamenti del Ministero degli esteri. Ora ci troviamo nella condizione per cui il sistema Italia non sarà in grado di onorarli. Ricordo poi che circa tre quinti degli interventi della cooperazione finanziati da questo capitolo sono di carattere multilaterale. Abbiamo assunto degli impegni – nel G8 ne abbia presi anche di nuovi – per finanziare progetti multilaterali. Con questi tagli prosciugheremo totalmente il finanziamento di azioni da parte delle organizzazioni private, ma non saremo neppure in grado di mantenere gli impegni già assunti in varie sedi. Invito quindi il Governo a rivedere un taglio di queste dimensioni, che non è sostenibile per un Paese che abbia l'ambizione di condurre una moderna politica estera.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.2.92-5 è il paradigma dei ragionamenti che stiamo facendo di fronte a tutte le emergenze di carattere ambientale. Prima abbiamo sollecitato un emendamento per un intervento straordinario a fronte delle calamità e delle tragedie, anche umane, che si stanno consumando in questi giorni. Mi auguro ne presenteremo un altro che preveda lo stanziamento di risorse per fronteggiare la situazione.

In questi anni sono state tolte tutte le risorse che erano state previste dal precedente Governo, sull'ordine dei 500 milioni all'anno, anno per anno. In questo caso invece proponiamo di mettere 50 milioni tutti gli anni nelle missioni che riguardando lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente, la tutela e la conservazione del territorio, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, le bonifiche, che potrebbero consentire negli anni alcuni investimenti nelle aree giudicate a maggiore rischio del Paese e potrebbero mobilitare risorse, anche significative, da parte delle regioni e dei comuni, perché avrebbero a disposizione un sostegno nell'ammortamento degli investimenti.

La politica ambientale si fa così in un territorio come il nostro: ogni anno si prevedono risorse, da un lato, per la prevenzione e per gli interventi nei punti critici e, dall'altro, per le emergenze che ormai sappiamo presentarsi con una certa frequenza. Non ci sono né le une né le altre. Così ogni anno nel Paese il problema si ripropone in maniera drammatica e tragica. In questo momento accogliere questa modifica di bilancio sarebbe comunque un piccolo, ma importante segnale ai problemi e alle difficoltà del Paese.

CARLONI (*PD*). Signor Presidente, solo per segnalare l'emendamento 3.Tab.3.2-5, che tratta la ricollocazione di risorse a favore dell'incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti presentati al disegno di legge di bilancio si intendono illustrati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,15.*

